

INCONTRI IN PREPARAZIONE AL RINNOVO DEI CONSIGLI PASTORALI Don Giuliano Zanchi

SECONDO INCONTRO (25 gennaio 2024)

Nel racconto evangelico troviamo la forma base dello stare insieme dei discepoli di Gesù nella scena dell'evangelizzazione (P. SEQUERI, *La scrittura e rivelazione*, ed. Queriniana)

1. PERSONAGGI ED INTERPRETI

(non c'è evangelizzazione dove non ci sono tutti questi elementi messi insieme):

a. Gesù

b. Discepoli (noi)

c. Folla

d. Antagonista

- Se il rapporto è solo **Gesù e i discepoli** (Gesù e la chiesa, o il cerchio dei più consapevoli) non si evangelizza perché la fede non può diventare una mistica degli iniziati. Diventerebbe il gruppetto di coloro che sono diventati consapevoli e hanno capito tutto ... una mistica esoterica degli iniziati, gli specialisti della parrocchia
- Se è il frutto dell'accordo tra i **discepoli e la folla**: tutti ci lasciamo un po' trasportare dagli umori, c'è dentro un po' di tutto. La chiesa e coloro a cui la chiesa si rivolge. E Gesù, è solo evocato come principio. Anche in questo caso, la chiesa non si fa: è il clericalismo (quando la chiesa dice che Gesù c'è stato ma adesso siamo noi quelli che gestiscono l'eredità di Gesù ... lui, lo diamo per scontato, lo sappiamo noi!)
- L'**antagonista** c'è sempre. Non è il diavolo ma è sulle vesti dell'uomo iper religioso e iper osservante. Dovremo sempre fare i conti nella chiesa con gente che immagina il suo ruolo così. Detta sempre anche con severità l'imprescindibilità delle regole (nel vangelo si tratta degli scribi e dei farisei) ... i professionisti della religione sono gli antagonisti di Gesù. Ci impedisce dei rapporti ecclesiali naturali e fluidi e in perfetta relazione con Gesù.
- **Folla e Gesù senza i discepoli**: anche questo non fa l'evangelizzazione perché diventa fanatismo o superstizione, una visione magica della religione (le folle fraintendono i segni che Gesù compie ... vogliono farlo re perché moltiplica il pane!)

Noi gente di chiesa siamo sempre nella possibilità di trasformarci nell'antagonista! Gesù, i discepoli e le folle sono le tre figure che abitano anche le nostre comunità. Gesù come riferimento, i discepoli ovvero quelli che si sono dati da fare di più e poi c'è la grande maggioranza di chi va e viene, si impegnano poco, viene a messa una volta al mese ... non vengono e dicono di essere cristiani: è l'insieme

di gente che gravita attorno all'orbita della comunità e non è il cerchio ristretto di coloro che dicono essere gli appartenenti.

2. ATTEGGIAMENTI

a. RESPONSABILITÀ E RELATIVITÀ

Più che fare il ritratto di colui che dentro la comunità accetta il compito di consigliare direi quali sono gli atteggiamenti che deve avere un discepolo consapevole delle sue responsabilità. Parliamo dei discepoli, di noi!

Consapevole delle sue **RESPONSABILITÀ** assunte **liberamente e generosamente** (senza questi due non ci sono atti umani che siamo tali). Consapevoli delle responsabilità e anche della relatività del discepolo: hai dato disponibilità, sei un punto importante della vita della comunità ma ricordati sempre che questo è anche relativo.

Sei chiamato a fare il discepolo perché Gesù vuole rivolgersi a tutti! Sceglie qualcuno non per dargli un'esclusiva ma per arrivare a tutti, per dargli delle responsabilità nei confronti degli altri, di coloro che attraversano lo spazio della comunità, di quelli che stanno lontano. **L'importanza del discepolo è RELATIVA alla destinazione del vangelo verso tutti.** Questo vuol dire rivedere quegli atteggiamenti tipici nelle nostre comunità tanto che quelli che sono dentro criticano quelli che sono fuori ecc.

Avere l'occhio attraverso cui le **molte forme** attraverso cui le folle si accostano alla comunità: imparare a non giudicare, come faceva Gesù (è lo straordinario che Gesù cerca di insegnare ai discepoli. Gesù è sempre capace di trovare la parola giusta e sa respingere l'atteggiamento del rancore – es: quando Gesù sta andando a Gerusalemme passando attraverso la Samaria ... i discepoli, dinnanzi alle rimostranze dei samaritani dicono: “vuoi che facciamo scendere un fuoco dal cielo?” ... Gesù li rimprovera!).

Relatività del discepolo che non pensa mai che chi non ha ancora maturato un sentimento adeguato nei confronti di Gesù o della chiesa deve essere considerato uno con cui c'è qualcosa in sospeso. Chi ha un ruolo nella comunità non dovrebbe mai personalizzare gli atteggiamenti come se queste persone ce l'avessero con noi (rischio: personalizzare questi atteggiamenti).

Dunque senso delle responsabilità e della relatività: **fai di tutto perché il Signore possa incontrare tutti.** Per il resto, i giudizi li trarrà il Signore alla fine.

b. ACCOGLIENZA

La persona che nella chiesa vuole avere una responsabilità e un ruolo dovrebbe essere **riflesso dell'accoglienza di Gesù** e non elemento respingente dell'istanza ecclesiastica che pone le sue regole.

Chi ti incontra dovrebbe vedere in te ciò che vedevano in Gesù: prima di tutto ti accoglie e ti vuole bene, ancor prima di chiedere chi sei e cosa fai. Gesù ha curato le ferite del corpo e dell'anima prima ancora di chiedere come si erano procurati quelle ferite. La persona della comunità dovrebbe avere questo atteggiamento. Nella nostra chiesa ci siamo giocati molto con questi atteggiamenti (basta che dai una chiave di uno sgabuzzino e con quella chiave

alcune persone si sentono come Napoleone possessori del potere di tenere dentro o fuori le persone! E' su questo che ci giochiamo molto)

c. TRASPARENZA DELLA FEDE

La persona che ha degli impegni importanti, deve essere trasparenza della fede di Gesù, della fede che Gesù aveva in Dio, nel mondo e negli uomini: questo dovrebbe essere il credente. **Uno che ha fiducia:** fiducia in Dio. Ma anche, uno che ha maturato una confidenza in Dio, nella vita e nelle cose del mondo, negli uomini. Una visione positiva: che il discepolo della chiesa non sia il musone che vede il male ovunque, che sospetta di ogni cosa. **Gente di speranza** che è certa del bene che abita nel mondo. Ha una opinione buona delle persone e sa coltivare il bene (cfr "le città invisibili", di Italo Calvino – verso la fine del racconto: "l'inferno esiste già su questa terra ed è quello che costruiamo noi tutti quando vivendo insieme produciamo il male. Ci sono due possibili atteggiamenti: la cosa più facile è adattarsi all'inferno, arrivare fino a perdere la capacità di riconoscere l'inferno. Quando ti confondi così tanto con la mancanza di bontà, ti adatti all'inferno che c'è nel mondo. La cosa più difficile invece, è cercare di vedere ciò che nell'inferno non è inferno e poi farlo crescere e maturare: questo è l'atteggiamento del discepolo, a maggior ragione coloro che nella comunità ci stanno stabilmente.

d. L'AMORE DI DIO IN GESU' E' GIA' STATO REGALATO GRATIS (GRAZIA) A TUTTI

Essere testimonianza della destinazione universale dell'amore di Dio in Gesù. Non si conquista nemmeno con la propria perfezione (es: pelagiani)! Il cristiano sa che attraverso Gesù, il Signore ha già dato la sua Grazia a tutto il mondo gratis, indipendentemente dalle nostre incapacità ed i nostri meriti. Questo è ciò di cui il discepolo di Gesù deve essere testimonianza. Ricevi personalmente la grazia immeritata (Gesù mi vuole bene ma io non è che sia essere umano con i fiocchi. Eppure Gesù mi ama e accetta persino che io sia suo discepolo). I nostri ambienti di chiesa spesso equivocano molto (Papa Francesco dice: la chiesa non è una dogana e il discepolo non è un doganiere!). Non c'è da mettersi sull'uscio a controllare se coloro che passano sono adeguati. **Il Signore non aspetta altro che di incontrarli e il nostro compito è di inventarle tutte così che questo incontro possa nascere.** Mettersi in mezzo sarebbe il tradimento più grande (persino in ordine ai principi non negoziabili per esempio, ecc). Cosa ci inventiamo? Che forma diamo alla catechesi, alla vita della parrocchia, che iniziative... se immaginate sempre in funzione di tutti quelli che sono in un territorio e il compito della chiesa non è verificare che tutti vengano nel punto centrale che è la liturgia, ma riuscire a creare tanti spazi di incontro con tantissimi pretesti diversi (arte, cultura, carità, piccoli servizi, incontro nel quartiere...). Quante relazioni tra la comunità cristiana e la gente che qui abita? E' un luogo in cui anche gente che magari non sivede più di tanto, in un certo modo incontra il Signore. Non essere schiavi di un ideale di perfezione. Ascolta anche questa persona: non verrà a messa ma tu ascoltalò e fallo con i miei atteggiamenti (sembra essere questo ciò che dice Gesù!)

e. COMPETENZA E ASCOLTO DELLA CULTURA

Competenza e ascolto della cultura. Chi nella comunità da disponibilità per aiutare la costruzione della comunità è che oggi non si può essere fuori di mondo! Disadattati che fanno della chiesa un posto dove si rifugiano perché non si trovano bene fuori... "almeno qui dentro le cose mi sembra che vadano bene!"
Respira la cultura di oggi e la stima. E' fraternità dell'uomini di oggi che poi siamo anche noi. **Senza mediare le ragioni della fede con i simboli della cultura di oggi, il vangelo resta morto non parla più.**

E' l'ultima ma è la più importante:

f. **AVERE CURA DELLA SOMIGLIANZA CON GESU'** (questa è la **vita cristiana**)

A cosa ci chiama la vita cristiana: non tanto ad andare a messa o alla conferenza del giovedì sera. Ma se sei cosciente della posta in gioco che è **assomigliare a Gesù**: devo essere come lui, avere la sua umanità.

"Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù" (Fil. 2)

Sentire come sentiva lui, avere rapporti umani come li aveva lui. Per quello che è possibile **essere riflesso dell'umanità di Gesù**: si vede, si sente, si percepisce soprattutto quando la smentiamo.

Ci raccogliamo nell'Eucarestia della domenica non perché c'è un precetto che ce lo comanda ma perché proprio lì, incontriamo veramente Gesù che ci parla, ci fa vedere il segno con cui si è identificato e noi insieme diciamo "vorrei esser un po' più così".

Prossimo appuntamento:

SABATO 3 FEBBRAIO 2024 a Castelvecchio (oratorio S. Pietro) ore 9-12

Far pervenire domande e approfondimenti che ci permettano di preparare e vivere al meglio l'incontro di sabato 3/2: parrocchievaltravaglia@gmail.com

Nell'incontro in presenza (3/2), avremo dei momenti di ascolto del relatore ed altri laboratoriali a partire dai contenuti e dalle domande precedentemente preparate.